

ATTENZIONI



O Signore, fa' discendere la tua benedizione sulle Stinche: per il canto degli uccelli, per la vigilanza di Jimmy, per l'umile gioia delle due cagnette, per i cuori amanti del silenzio, per la quiete delle notti, lo stupore delle albe e dei tramonti, per i doni di pace che questa terra offre!¹

I cinque cuccioli succhiano avidamente le mammelle della mamma. Come batuffoli inumiditi di vita danzano uno sopra l'altro disputandosi giososamente il latte. Sono involucri di tenerezza: commuovono e riscaldano, chiamano insieme riso e pianto. Non smetteresti di guardarli. E padre Giovanni non si stacca. Resta lì, ore e ore. È una veglia alla vita che sboccia, all'inizio di un nuovo giorno della creazione. «Ogni alba – scriverà – è una poesia che Dio manda al mondo»².

Dio è presente in ogni gesto

Non è detto che per pregare serva un inginocchiatoio. Può bastare una piccola staccionata con vista sulla cuccia di un cane. Il seno materno di Briciola è un altare sul quale si celebra la gioia di Dio. Anche per questo all'eremo non si insiste

¹ G.Vannucci, *Pregchiere alle Stinche*, Servitium editrice, Sotto il Monte (Bg), 1997, p. 41

² G.Vannucci, *Esercizi spirituali*, op.cit., p.69.

sulle celebrazioni; per sentire il respiro divino sul mondo è sufficiente affinare lo sguardo, renderlo partecipe ai miracoli che la natura continuamente profonde, abbracciare con i sensi le trasformazioni di ogni essere. Sacro è ciò che ci rende partecipi al disegno divino, è ciò che ci permette di percepire quel soffio invisibile che trasforma il seme in grano, che riempie di frutta il melo. «*Dio – dice padre Giovanni – ci parla attraverso tutti gli esseri che nella nostra giornata vengono a battere alla nostra porta*»³.

La comunicazione con l'invisibile esce dai muri della chiesa, anzi è la chiesa che non ha più muri perché i segni della presenza divina sono ovunque, nell'azione solo apparentemente nefasta di uno scorpione come nel volo colorato di una farfalla. Perché un gesto abbia un contenuto religioso non occorre che riguardi la ritualità o i sacramenti: «*Non cercate il regno di Dio mettendovi a fare la Via crucis oppure recitando rosari tutto il giorno – suggerisce padre Giovanni a un gruppo di novizi – il regno di Dio è presente quando comunichiamo in maniera vitale e profonda con tutte le espressioni del creato*»⁴.

In chiesa, quando alza il calice, padre Giovanni sembra offrire interamente se stesso, la sua genuflessione davanti all'Altissimo è un tuffo nell'infinito: il suo invito non è rivolto a modificare simboli e tradizioni, quanto a propagare questa intensità di fede. «Padre Giovanni – sottolinea Grazia Lupi – ci insegna che la vita quotidiana è una piccola liturgia: ogni gesto può sprigionare bellezza, può farsi sacro. Ma tutto questo avviene senza solennità, con naturalezza. La vita delle Stinche è quanto di più semplice si possa immaginare».

Ti colpisce quanto sia bello scavare nel valore religioso del

³ G. Vannucci, *Esercizi spirituali*, op.cit., p.87

⁴ G. Vannucci, *Esercizi spirituali*, op.cit., p.88

quotidiano: ora senti che profumo ha il pane che esce dal forno, annusi la fragranza di un cesto di insalata appena colta, indugi sul volo incerto della piccola tortora che ha una zampina monca. Anche il tempo, il tempo che ci agita, il tempo sempre insufficiente, cede a questa intensità. Il passato e il futuro sono illusioni, dice padre Giovanni, ciò che esiste è il presente: se viviamo l'istante con pienezza, quell'istante è già eterno: *«Sia che giochiamo, che mangiamo, che studiamo, che predichiamo, che lavoriamo, che dormiamo, noi dovremmo sempre essere pienamente e vigorosamente partecipi dell'istante dell'esistenza che ci viene offerta e dovremmo vivere quest'istante in tutta la sua pienezza. In questo momento Dio è in noi e noi lo dobbiamo vivere intensamente, non col sentimento o con la mente, ma proprio con tutto l'essere»*⁵.

Questa immersione nell'essenza delle cose fluisce in tutti i rivoli del suo giorno: è con lui nei momenti di preghiera, è nell'orto, mentre inaffia le piantine, è in cucina, quando con il mestolo intuisce la cottura della zuppa, è a tavola, quando con gioia si gusta l'ultimo Chianti dell'eremo. Tutto è integrato, unito, tutto si abbraccia, ogni gesto si sposa con l'altro. Ermes Ronchi ci fa notare come padre Giovanni ti parli delle cose più alte con il vestito da lavoro, gli scarponi intrisi di terra: la passeggiata nel bosco, o tra gli ulivi, ha la stessa qualità spirituale della 'lectio divina'. «Questo – scrive – rivela l'armonia multiforme di colui che ama la terra innamorato del cielo. Dio non lo troverai nella moltiplicazione di riti o formule, ma quanto più sprofonderai nel tuo essere uomo», nella nuda, originaria, santa umanità»⁶.

La pura semplicità

Come è bello sapere che Dio fiorisce anche nei prati. Che non

⁵ G. Vannucci, *Esercizi spirituali*, op.cit., p.220

⁶ Ermes Ronchi è un frate della Comunità dei Servi di Maria di Milano. La citazione è tratta dalla presentazione del libro *Ogni uomo è una zolla di terra*, op. cit.

devi per forza cercarlo nella penombra delle grandi cattedrali. È il Dio di cui ci parla san Francesco, il Dio che padre Giovanni incontra grazie a sorella Maria. Ogni volta che va a Campello sente la sua fede librarsi, come in assenza di gravità. È il peso dei suoi pensieri che si sciogliono al contatto con l'essenzialità di quel luogo e delle sorelle. Padre Giovanni le guarda mentre compiono il giorno intessendolo di incontri con la natura, e si chiede come si possa riuscire a comunicare con il creato con tanta sensibilità, con tanto amore. Sorella Maria gli risponde stringendolo al cuore nei suoi ultimi respiri: «Il compito di ogni religioso – gli dice – consiste nel raggiungere la pura semplicità»⁷.

Pura semplicità vuol dire ritorno alle origini di se stessi, alla genuinità che abbiamo perso, vuol dire dilatare il cuore così da renderlo sensibile e partecipe al mistero della realtà universale che lo circonda.

Padre Giovanni per tutta la vita ha cercato Dio nel ventre di antiche lingue, oltreché nel cuore degli uomini. È grazie a sorella Maria che impara a viverlo anche nel respiro del creato. Anzi alle Stinche diventa questa la sua dimensione più importante, perché è quella che fino allora ha coltivato di meno. «Una mattina – racconta suor Pia – è venuto in cucina con un paniere pieno di insalata e di altri ortaggi; li aveva appena colti, avevano ancora un velo di rugiada. Era luminoso: sembrava che ci stesse regalando il mondo».

Il libro della natura si apre ai suoi occhi e li riempie di stupore. È una conoscenza spontanea, senza mediazioni, che si ravviva di scoperte continue: *«Lo vedete il lombrico? Il lombrico è l'esempio perfetto di ciò che dovrebbe essere il cristianesimo:*

⁷ G. Vannucci, *Sorella Maria: la via della pura semplicità*, in *Libertà dello Spirito*, op. cit., p.378

perché trasforma la terra inanimata in realtà vivente»⁸.

Lo appassionano tutti gli esseri viventi. La fogliolina e il bruco che la percorre, la serpe che sguscia quando l'erba si fa alta, l'usignolo che con il suo canto riempie di gioia la notte e il giorno. Se vede un verme sulla strada lo sposta di lato, sull'erba, perché non rischi di essere schiacciato da un'auto; ai polli dona il suo saluto quotidiano e la promessa di un destino diverso: *«Vi darò il pane a vita».*

Ma è con i cani che vive una simbiosi totale. Sono sempre intorno a lui, compagni di lavoro, di passeggiate, vicini anche nel riposo notturno. «Di loro ama la saggezza, ma anche l'attenzione profonda ai bisogni dell'uomo, la loro fedeltà – spiega Antonio Miranda – Non so se scherza quando sostiene che per lui sono la reincarnazione dei monaci tibetani».

Jimmy, un bastardino nerissimo, è il suo unico compagno nei primissimi mesi delle Stinche. Poi arriveranno Gioia, Ninfa, Tara, Briciola. Se vedi padre Giovanni vedi loro, se vedi loro sta arrivando lui. Il suo riserbo, la sua timidezza sembrano completarsi magicamente con la loro giocosità. È un accordo perfetto nell'armonia dell'eremo. E quando una vita sfugge, quando una nota si incrina, quello è il momento per far scorrere, senza filtri, il senso gratuito di un dono d'amore.

«Abbiamo avuto un grosso dolore alle Stinche – scrive padre Giovanni a Elena Berlanda – È morta la Briciola. È accaduto di domenica e non abbiamo trovato nessun veterinario; è morta allungando il musetto in cerca della mia mano. Ne sono ancora turbato al punto che, quando mi torna il pensiero della sua umile gentilezza, devo alzarmi o uscire di casa per non essere

⁸ G.Vannucci, *La religione dei figli di Dio*, in *Fraternità*, n.6, op.cit.

oppresso dall'amarezza. Le devo molto, mi ha fatto capire e sperimentare che Dio è qualità. Credo nella risurrezione di tutte le creature.

L'abbiamo sepolta in uno dei suoi luoghi preferiti. Farò porre questa iscrizione: 'sono andata oltre, ma rimangono gli uccelli, gli alberi, le strade che con gioia ho percorso con gli amici! '».